

A.C.L.I.



ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI

PRESIDENZA PROVINCIALE – Piazza La Lizza, 2 – 53100 Siena – Tel. 0577 281232 –

Presidente Provinciale Francesco Rossi - 347 7052268- francesco.rossi@acli.it

COMUNICATO STAMPA

POSIZIONE ACLI PROVINCIALI DI SIENA SU REFERENDUM ABROGATIVI

12 e 13 giugno

4 Sì per consegnare un futuro alle generazioni 4 Sì limpidi come l'acqua e caldi come il sole

Siena, 05 giugno 2011: in previsione dei referendum del 12 e 13 giugno 2011, le Acli provinciali di Siena vogliono esprimere le proprie considerazioni.

Riguardo i due quesiti relativi al tema dell'acqua, le ACLI suggeriscono di abrogare entrambe le norme. La prima (scheda di colore rosso) per impedire la consegna del mercato dell'acqua ai soli privati, ribadendo che l'acqua è un bene pubblico, e la seconda (scheda di colore giallo) per precisare che l'acqua è un bene popolare. Su un tema come l'acqua non ci sono schieramenti precostituiti, come destra e sinistra, ma i cittadini possono farsi un'idea da soli, senza condizionamenti partitici ma formata sulle proprie bollette. La legge Ronchi stabilisce che le Società per azioni che gestiscono la rete idrica debbano diventare private, e che il capitale investito debba avere una resa alta. In pratica, si stabilisce il principio per mezzo del quale l'acqua deve creare profitto. Un bene così essenziale, e che si avvia ad essere anche prezioso, perché insufficiente per una umanità in continuo sviluppo, non può essere considerato una merce. Essendo un diritto per tutti, l'acqua non deve essere soggetta all'erogazione secondo considerazioni economiche e finanziarie.

Rispetto al terzo quesito (scheda di colore grigio) concernente la costruzione di nuove centrali nucleari, le ACLI propongono di abrogare questa costosa scelta che prevedrebbe oltre 30 miliardi di euro di spesa, sacrificando così bisogni più impellenti quali case, scuole, trasporti e infrastrutture. Dopo le disastrose esperienze di Chernobyl e Fukushima, le ACLI promuovono la ricerca di nuove forme di energia, più sicure e più pulite. La scelta del nucleare si rivela come una mera questione economica.

In merito al quarto quesito (scheda di colore verde) riguardante lo scudo penale per i Ministri, le ACLI chiedono di abrogare la norma in quanto contraria all'eventualità per la quale il Presidente del Consiglio e i Ministri possono decidere di non presentarsi in udienza invocando il legittimo impedimento. In questo modo, si viene meno al principio costituzionale secondo cui la legge è uguale per tutti.

La riflessione sui contenuti dei referendum rivela una situazione politica piuttosto complicata. In un clima democratico, le ACLI considerano insolita la posizione del premier sulla moratoria nucleare, volta unicamente a far saltare il referendum. È un atto incostituzionale e antidemocratico che annulla la volontà dei cittadini impegnati nella raccolta firme per bloccare il programma nucleare.

Oltre a ciò, vanno sottolineate la gravità dell'invito rivolto dallo stesso premier a non votare e l'assenza di campagne informative da parte dei mass media pubblici e privati. Quasi un atto premeditato quello di voler datare il referendum dopo le elezioni amministrative: non solo indica un tentativo per scoraggiare la partecipazione ma causa anche uno spreco di denaro pubblico pari a 350 milioni di euro.

Il referendum del 12 e 13 giugno non sono un voto di destra o di sinistra: è dannosa e inaccettabile la corrispondenza tra l'appartenenza partitica e la scelta di votare. Si tratta di difendere uno strumento conquistato faticosamente e di preoccuparsi della società in cui vivranno le prossime generazioni. Per tutte queste ragioni, le ACLI provinciali invitano i propri soci e i cittadini tutti a recarsi alle urne per esprimere il proprio diritto/dovere e a votare 4 Sì per un futuro pulito, aperto alla vita e giusto per tutti gli uomini. Il 12 e il 13 giugno bisogna dare testimonianza della passione democratica che ancora anima il popolo italiano.